
IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)

Antifona d'ingresso

Salvaci, Signore Dio nostro,
radunaci dalle genti,
perché ringraziamo il tuo nome santo:
lodarti sarà la nostra gloria. (Sal 105,47)

Introduzione

Oggi, quarta domenica del tempo ordinario, la liturgia ci rende consapevoli che solo Gesù è sorgente di ogni beatitudine, unica vera ricchezza che scaturisce dalla comunione con Dio e con i fratelli. Celebriamo questa Eucarestia, mettendoci in intimo ascolto della Parola; cambiamo la nostra vita, accogliamo l'annuncio del Regno di Dio dove i piccoli, che il mondo disprezza, sono i grandi del Regno dei cieli.

Colletta

O Dio, che hai promesso ai poveri e agli umili
la gioia del tuo regno,
dona alla tua Chiesa
di seguire con fiducia il suo Maestro e Signore
sulla via delle beatitudini evangeliche.
Egli è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA (*Sof 2,3; 3,12-13*)

Dal libro del profeta Sofonia

Cercate il Signore
voi tutti, poveri della terra,
che eseguite i suoi ordini,
cercate la giustizia,
cercate l'umiltà;
forse potrete trovarvi al riparo
nel giorno dell'ira del Signore.
«Lascero in mezzo a te
un popolo umile e povero».
Confiderà nel nome del Signore
il resto d'Israele.
Non commetteranno più iniquità
e non proferiranno menzogna;
non si troverà più nella loro bocca
una lingua fraudolenta.
Potranno pascolare e riposare
senza che alcuno li molesti.

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 145*)

Beati i poveri in spirito.

Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri.

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

SECONDA LETTURA (*1Cor 1,26-31*)

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Considerate la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore. **Parola di Dio**

Alleluia, alleluia.

Rallegratevi ed esultate,
perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

Alleluia.

VANGELO (*Mt 5,1-12*)

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

Parola del Signore

Preghiera universale

Fratelli e sorelle, la parola di Dio, accolta nella fede, ci dice che tutto concorre al bene per quelli che lo amano. Esprimiamo questa nostra certezza presentando al Signore le necessità dell'ora presente. Preghiamo insieme e diciamo:

Signore, aiutaci a seguirti con cuore semplice e umile.

- Signore, che ci chiami beati quando cerchiamo l'essenziale e la verità e non quando riponiamo sicurezza nelle ricchezze materiali, sostieni la Tua Chiesa, rendila testimone viva della bellezza del Vangelo, **preghiamo:**
- Signore, che ci chiami beati quando lottiamo per unire e non per dividere, incoraggia quanti detengono il potere civile ed economico a compiere gesti di riconciliazione, fa' che si adoperino per essere costruttori di pace concreta e durevole, **preghiamo:**
- Signore, che ci chiami beati quando non rimaniamo indifferenti alle ingiustizie e alle oppressioni, quando sentiamo la sofferenza del cuore degli uomini, aiuta ogni cristiano, in special modo i perseguitati, a sentirsi in comunione con Te e con i fratelli, **preghiamo:**
- Signore, che ci chiami beati quando amiamo in modo gratuito, quando ti riconosciamo in ogni persona, quando comprendiamo che l'amore è un dono e non un merito, sostieni i genitori che hanno il compito di educare le giovani generazioni confuse da proposte illusorie che li allontana dalla vita cristiana, **preghiamo:**

La tua bontà, o Padre, non ha confini: concedi a noi e a tutti gli uomini la gioia di sperimentare che la tua misericordia è più grande del nostro cuore. Per Cristo nostro Signore.

COMMENTO SPIRITUALE.

Quando comincia la sua prima lezione, cioè il primo dei grandi discorsi di Gesù che strutturano il suo Vangelo, Matteo, parte proprio dal tema della felicità, forse perché sa bene quello che ci sta a cuore. E in questo modo smentisce tutte quelle interpretazioni del Cristianesimo, che, omettendo questo passaggio, ne fanno la religione degli infelici e dei rinunciatari. Per Aristotele, dobbiamo darci da fare se vogliamo essere felici. La felicità dipende da noi, che dobbiamo conquistarla con comportamenti adeguati.

Se guardiamo il testo di Matteo, Gesù usa invece un aggettivo, *macharios*, per indicare una condizione. La felicità per Gesù è un dono, non una conquista. E ci sono nella nostra vita situazioni molto frequenti che creano le condizioni favorevoli per ricevere questo dono. La felicità infatti è solo opera di Dio, non dell'uomo! E' lui che ci rende felici, anzi è la nostra felicità.

Queste situazioni, che ora commenteremo, non sono situazioni che ci dobbiamo sforzare di costruire o di realizzare, ma sono gli eventi più ricorrenti della nostra vita.

In effetti le prime quattro beatitudini hanno tutte a che fare con situazioni di mancanza: i poveri in spirito sono coloro che non hanno nulla a cui aggrapparsi, non hanno idoli, sono liberi da attaccamenti, non hanno nessuno che li difenda: solo così puoi riconoscere che Dio è l'unico Signore! Solo così puoi accogliere Dio come centro e fondamento della tua vita. Qui infatti Matteo usa il verbo al presente: di essi è il Regno dei cieli! Sono felici, paradossalmente, coloro che sono nel pianto. In genere il pianto è il segno di un lutto, di una perdita, di un dolore. Anche qui c'è lo spazio per accogliere Dio come colui che consola.

Felici sono anche i miti, cioè coloro che non contano sulla propria forza. I miti sono coloro che hanno rinunciato a difendersi pur avendone il diritto, perché solo così possono riconoscere Dio

come loro unico difensore. Erediteranno la terra non perché l'hanno conquistata, ma perché viene loro donata in virtù della relazione che hanno con Dio: la ereditano. Questa mancanza è evidente nell'ultima beatitudine, quella di coloro che hanno fame e sete della giustizia che nel linguaggio biblico indica la volontà di Dio.

La domanda perciò che a volte scuote la nostra vita riguarda proprio il senso di quello che viviamo: quando la vita vale la pena di essere vissuta? Forse è questa la domanda che può farci scoprire il volto della felicità. Le ultime quattro beatitudini infatti ci portano fuori di noi, sono situazioni relazionali, perché la felicità consiste in un per: per chi o per cosa stiamo vivendo? La felicità non può essere mai una questione solitaria. La quinta beatitudine parla infatti dei misericordiosi, cioè di coloro che hanno sempre il cuore presso il misero. Sono felici coloro che sanno scorgere intorno a loro quelli che hanno bisogno e sanno farsi vicino. Felici sono quelli che hanno uno sguardo puro, cioè coloro che guardano gli altri in maniera trasparente, senza secondi fini e senza invidia. La felicità allora dipende molto dallo sguardo che ho sugli altri. Sono beati gli operatori di pace, coloro cioè che superano i conflitti, che non creano divisioni, che sanno mediare, sono i tessitori di relazioni. Sono felici coloro che accettano di essere perseguitati per la giustizia, cioè non mettono il loro interesse prima di ogni cosa, ma vivono perché si compia la volontà di Dio, la sua giustizia appunto.

Queste otto situazioni sono dunque emblematiche di quello che avviene nella nostra vita, non dobbiamo andarle a cercare. Nella vita quindi si può essere felici se sappiamo accogliere Dio in questi momenti che, oggettivamente, possono anche essere faticosi e difficili, uscendo da noi stessi e senza ripiegarci sui nostri bisogni. (padre Gaetano Piccolo)

PER LA RIFLESSIONE PERSONALE:

1/ Tu che leggi o ascolti sei disposto a trasformare queste occasioni di privazione o di relazione sociale, in momenti per fare spazio a Dio e ricevere da lui la felicità?

2/ Sei disposto cioè a rinunciare all'idea che la felicità sia frutto di un merito o di un premio da guadagnare?